

Processo verbale del 13/12/2001 - Edizione definitiva

Relazioni UE/Repubblica islamica dell'Iran

Risoluzione del Parlamento europeo sulla comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio concernente le relazioni tra l'UE e la Repubblica islamica dell'Iran (COM(2001) 71 - C5-0338/2001 - 2001/2138(COS))

Il Parlamento europeo,

- vista la comunicazione della Commissione (COM(2001) 71 - C5-0338/2001),
- vista la risoluzione 2001/17 del 20 aprile 2001 della commissione per i diritti dell'uomo delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti dell'uomo nella Repubblica islamica dell'Iran,
- viste la relazione finale del 12 novembre 2001 nonché la relazione interlocutoria del 10 agosto 2001 (A/56/278) e la relazione del 16 gennaio 2001 (E/CN.4/2001/39) del rappresentante speciale per l'Iran della commissione per i diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, Maurice Copithorne, sulla situazione dei diritti dell'uomo nella Repubblica islamica dell'Iran,
- viste le sue precedenti risoluzioni del 18 maggio 2000 sull'Iran⁽¹⁾, del 13 aprile 2000 sui prigionieri accusati in Iran di spionaggio a favore di Israele e degli Stati Uniti⁽²⁾ e del 16 settembre 1999 sulla situazione dei prigionieri accusati di spionaggio in Iran⁽³⁾,
- visto il progetto di risoluzione sulla situazione dei diritti umani nella Repubblica islamica dell'Iran presentato dagli Stati membri dell'Unione e da altri Stati in occasione della 56^a Assemblea generale dell'ONU, il 20 novembre 2001 (A/C.3/56/L.50),
- vista la sua risoluzione del 5 luglio 2001 sui diritti umani nel mondo nel 2000 e la politica dell'Unione europea in materia di diritti umani⁽⁴⁾,
- visto il dialogo avviato nel 1995 ed esteso nell'ottobre 1998 ad un confronto tra l'UE e l'Iran su questioni globali quali il terrorismo e i diritti dell'uomo, questioni regionali e settori di cooperazione come droga, profughi ed energia,
- visto il rammarico espresso dalla Commissione per l'ulteriore proroga di cinque anni delle sanzioni contro l'Iran e la Libia (ILSA, HR 1954) decisa dal Congresso americano il 26 luglio 2001,
- vista la sua risoluzione del 25 ottobre 2001 sui progressi realizzati nell'attuazione della politica estera e di sicurezza comune (PESC)⁽⁵⁾ che raccomanda di aprire la strada alla conclusione di un accordo commerciale e di cooperazione con l'Iran,

- visto quanto affermato dalla Commissione nella sua comunicazione e cioè che "naturalmente, la misura in cui le relazioni bilaterali saranno promosse dipenderà dai progressi compiuti dalle riforme politiche, economiche e legislative in Iran" ,

- vista la condanna da parte del Presidente iraniano Khatami e di altri autorevoli esponenti iraniani degli attacchi terroristici perpetrati negli Stati Uniti l'11 settembre 2001,

- vista la visita effettuata dal Ministro degli affari esteri Kamal Kharrasi alle istituzioni dell'UE il 10 settembre 2001, che ha costituito un grande passo avanti nei contatti diplomatici tra l'Iran e l'UE dalla rivoluzione islamica del 1979,

- visto il viaggio ad hoc effettuato dalla troika della politica estera dell'UE nella Repubblica islamica dell'Iran nonché in altri Stati del Mashrak e in Pakistan, quale conseguenza del piano d'azione sul rafforzamento della lotta contro il terrorismo⁽⁶⁾ adottato al vertice dei Ministri degli esteri di Bruxelles il 21 settembre 2001,

- visto l'articolo 47, paragrafo 1, del suo regolamento,

- visti la relazione della commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa e il parere della commissione per l'industria, il commercio estero, la ricerca e l'energia,

A. considerando che quasi tutti gli Stati confinanti dell'Iran costituiscono una fonte di instabilità permanente e che, nel senso di una strategia di politica estera per la prevenzione dei conflitti, l'UE ha grande interesse a che l'Iran diventi un fattore di stabilità nella regione,

B. considerando che l'UE può aiutare l'Iran ad allacciare relazioni di buon vicinato con tutti i paesi della regione e contribuire efficacemente allo sviluppo della cooperazione regionale,

C. consapevole del fatto che l'UE dovrebbe fare tutto il possibile perché l'Iran continui a partecipare costruttivamente alla coalizione internazionale contro il terrorismo sotto l'egida dell'ONU,

D. considerando che l'Iran accoglie a tutt'oggi circa due milioni e ottocentomila profughi, provenienti soprattutto dall'Afghanistan e dall'Iraq, i quali costituiscono un fattore di destabilizzazione non solo per l'Iran, e che giustificano pertanto un consistente aumento dell'aiuto umanitario internazionale, reso ancora più urgente in considerazione del massiccio aumento dei flussi di profughi in fuga della guerra in Afghanistan e diretti in Iran,

E. constatando che l'Iran ha instaurato da 22 anni un regime che perseguita e opprime chi professa una fede diversa; deluso che le speranze riposte nella prima elezione del Presidente Khatami non si siano concretizzate in cambiamenti democratici e politici sostanziali,

F. considerando che una maggiore democrazia e un maggiore rispetto dei diritti dell'uomo consentirebbero un'ampia mobilitazione delle risorse umane che migliorerebbe considerevolmente la posizione dell'Iran anche quale attore economico regionale, e contribuirebbe a farne un partner più stabile nella regione,

G. considerando che con un volume annuale di esportazioni superiore a 4 miliardi di euro l'UE è il principale partner commerciale dell'Iran e che le esportazioni di questo in direzione dell'UE ammontano a 4,5 miliardi di euro, di cui il 75% è rappresentato dal petrolio, e che rimane ancora un grande potenziale di espansione della cooperazione in altri settori,

H. consapevole del fatto che lo sviluppo pacifico della società civile e dell'economia è legato al proseguimento dell'evoluzione della politica interna, del diritto e dell'economia iraniani dalle

attuali strutture autocratiche e repressive verso una maggiore democrazia e una maggiore liberalizzazione economica e politica,

I. consapevole del fatto che, dal 1996, gran parte dell'elettorato iraniano, con i suoi elevati tassi di partecipazione alle elezioni parlamentari, presidenziali (pari al 67% nel 2001) e comunali, ha dimostrato di aderire alle istituzioni politiche, ma anche di auspicare l'accelerazione della riforma sia politica che economica (alle elezioni del 2001 il presidente Khatami ha ottenuto il 77% dei suffragi), in contrasto con il desiderio di una maggioranza dei capi religiosi shiiti di consolidare una teocrazia islamica,

J. plaudendo alla dichiarazione di intenzioni del Presidente Khatami dell'8 agosto 2001, in occasione dell'inizio del suo secondo mandato, intesa a rafforzare le istituzioni civili del paese,

K. considerando che ogni politica dell'UE nei confronti dell'Iran deve tener conto delle contraddizioni del sistema sociale e politico e che pertanto una rafforzata politica di cooperazione ha senso solo se si incoraggiano ulteriori progressi nel campo delle riforme politiche, economiche e sociali nell'Iran,

L. considerando che in tale contesto svolgerà un ruolo importante il dialogo culturale, a sostegno della comprensione e dello scambio tra religioni e società e che l'Unione europea approfondirà in questo senso le sue relazioni con i paesi arabi e l'Iran,

M. considerando che, malgrado i progressi realizzati, la situazione dei diritti dell'uomo in Iran continua a destare viva preoccupazione, che il rappresentante speciale della Commissione dei diritti dell'uomo dell'ONU per l'Iran, Maurice Copithorne, ha affermato nella sua ultima relazione del 12 novembre 2001 che dalla sua precedente relazione del mese di agosto si sono registrate gravi regressioni in alcuni importanti settori, quali la comminazione delle pene e altri aspetti del sistema giudiziario; che le annunciate riforme nei settori della stampa e della giustizia non sono state attuate e che al contrario, proprio negli ultimi mesi, si sono nuovamente registrate violazioni flagranti della libertà di stampa e di riunione, il cui ultimo esempio è stato l'arresto della regista Tahmineh Milani, il 31 agosto 2001, per "oltraggio ai valori islamici" ,

N. associandosi alle preoccupazioni espresse dagli Stati membri dell'Unione nel progetto di risoluzione dell'ONU;

O. esprimendo la sua particolare preoccupazione per l'incarcerazione di Ali Afshari, Akbar Ganji, Ezzatollah Sahabi, Youssefi Eshkevari, Khalil Rostamkhani e Said Sadr, accusati di aver partecipato alla conferenza "L'Iran dopo le elezioni - Dinamica della riforma nella Repubblica islamica", svoltasi a Berlino nell'aprile 2000, e per la sorte di Abbas Amir Entezam, il prigioniero detenuto da più tempo per reati d'opinione nelle carceri iraniane,

P. considerando che vengono mantenute gravi restrizioni nei confronti delle donne, nonostante che la loro situazione sia di gran lunga migliore rispetto alla maggior parte dei paesi della regione, che tra i membri del parlamento, vi sono donne, la cui proporzione ha raggiunto la percentuale record del 5,5%, che alcune sono presenti in posizioni chiave dei ministeri e dell'economia e che le studentesse rappresentano oltre il 50% delle matricole universitarie,

Q. considerando che l'Iran è un paese multietnico in cui le minoranze costituiscono circa il 50% dell'intera popolazione e che i diritti delle minoranze non sono pienamente rispettati per quanto riguarda, in particolare, la minoranza azera che costituisce gran parte della società iraniana,

R. rilevando che il Presidente Khatami si è rivolto alle minoranze etniche, offrendo la prospettiva di un allentamento delle restrizioni culturali,

S. considerando che l'Iran deve far fronte a notevoli problemi economici e sociali quali elevati tassi d'inflazione e di disoccupazione, indebitamento con l'estero, carenze produttive e scarso sfruttamento industriale, una rapida crescita demografica e un allarmante inquinamento ambientale e che, considerato il suo elevato potenziale economico e le sue abbondanti risorse energetiche, è pertanto interessato ad un incremento degli investimenti stranieri e ad un rafforzamento delle relazioni commerciali e di cooperazione con l'UE,

T. considerando che la coltivazione di droghe in Afghanistan, precedentemente sostenuta dai talebani, non è solamente responsabile del triste bilancio di 1,5-2 milioni di tossicodipendenti iraniani e dei pesanti danni economici, sociali, culturali e in termini di sicurezza che ne conseguono, ma che, a seguito della sua posizione geografica, l'Iran è anche il paese di transito di una parte considerevole delle importazioni di droghe dell'UE,

U. considerando che l'Iran, il quale partecipa al programma delle Nazioni Unite per il controllo dei traffici internazionali di stupefacenti, ha compiuto notevoli sforzi nella lotta contro trafficanti di droga che dispongono di armi da guerra come veicoli corazzati e missili antiaerei e ha pagato un pesante tributo per la sua lotta alla droga con l'uccisione di oltre 3.000 funzionari delle forze dell'ordine negli ultimi 10 anni,

1. si dichiara favorevole a un rafforzamento della cooperazione tra l'UE e l'Iran e sostiene, in tale contesto, una politica binaria, nell'ambito della quale da un lato siano affrontati in un dialogo critico i problemi relativi alla situazione dei diritti dell'uomo, la questione delle armi nucleari, chimiche e biologiche di distruzione di massa e quella della necessità di riforme economiche in Iran, e dall'altro siano messe a punto, in settori diversi, forme di collaborazione che possano contribuire all'edificazione dello Stato di diritto e della democrazia, che offrirebbe una base più solida alla cooperazione nei settori summenzionati;

2. sottolinea ancora una volta con forza tale necessità, alla luce dei fatti dell'11 settembre e dei profondi cambiamenti a livello di politica estera che hanno provocato e, considerate le circostanze eccezionali, invita la Commissione a mettere a disposizione a breve termine aiuti umanitari per i rifugiati afgani in Iran;

3. auspica che sia mantenuta la capacità di azione politica mostrata dalla comunità internazionale a seguito degli attentati terroristici;

4. invita l'Iran a rivedere la sua politica nel Vicino Oriente e a contribuire ad armonizzare due obiettivi: da un lato, la creazione di uno Stato palestinese vitale e democratico e la fine delle occupazioni e, dall'altro, il diritto di Israele di vivere in pace e sicurezza all'interno di confini riconosciuti a livello internazionale; invita inoltre l'Iran a confermare tale diritto e ad utilizzare la sua influenza nel Vicino Oriente per dissuadere dall'uso della violenza i movimenti con i quali intrattiene relazioni; invita inoltre l'Iran ad usare la sua influenza per ottenere la liberazione dei soldati israeliani detenuti da questi gruppi;

5. esorta l'Iran ad adottare un approccio costruttivo nei confronti degli altri paesi rivieraschi per quanto riguarda la delimitazione dei confini nel mar Caspio, astenendosi da iniziative unilaterali che potrebbero pregiudicare l'attuale processo il quale dovrebbe condurre ad un nuovo accordo internazionale in materia;

6. sostiene il desiderio di riforma politica, economica e sociale democraticamente espresso dal popolo dell'Iran e dai suoi rappresentanti recentemente eletti alle elezioni presidenziali, legislative e comunali e auspica che gli sforzi di riforma nei campi politico, economico e giudiziario diano finalmente dei frutti in questo secondo mandato;

7. ritiene che la volontà espressa dall'Iran di discutere le questioni inerenti ai diritti dell'uomo costituisca uno sviluppo positivo in vista della normalizzazione delle relazioni tra l'UE e l'Iran e

si attende di conseguenza che i diritti individuali nei processi penali così come i diritti delle minoranze non vengano più negati invocando la sicurezza nazionale del paese; si attende miglioramenti soprattutto per quanto riguarda il rilascio dei detenuti per reati di opinione e il rispetto degli standard internazionali in materia di giusto processo, il divieto della tortura, l'abolizione dei tribunali speciali (quali il tribunale rivoluzionario, il tribunale per la stampa e il tribunale speciale per il clero, in riferimento a reati che possono essere trattati nel normale quadro giudiziario), la libertà di religione, che non sia limitata alle sole religioni riconosciute dalla Costituzione, e l'abolizione della pena di morte;

8. parte dal presupposto che in un futuro accordo commerciale e di cooperazione con l'Iran sarà contemplata una clausola sostanziale relativa ai diritti dell'uomo basata sui corrispondenti articoli dell'Accordo di Cotonou;

9. è favorevole a un ravvicinamento selettivo tra l'UE e l'Iran che abbia tra l'altro l'obiettivo di rafforzare le attuali tendenze verso istituzioni democratiche e la costruzione di una società civile e chiede di essere pienamente informato sulle future misure concrete di ravvicinamento scelte dalla Commissione;

10. ritiene a questo riguardo che la Commissione dovrebbe attuare programmi ad hoc al fine di aiutare la società civile, i media indipendenti e le organizzazioni non governative a migliorare il loro profilo e a svolgere un ruolo decisivo nel processo di democratizzazione della società iraniana;

11. ritiene possibile un rafforzamento della cooperazione commerciale ed economica tra l'UE e l'Iran se quest'ultimo attuerà una politica di liberalizzazione economica, come previsto dal piano quinquennale avviato nel 1999; raccomanda un maggiore processo di liberalizzazione e privatizzazione economica e una maggiore apertura nei confronti degli investimenti e delle attività economiche estere attraverso l'eliminazione degli ostacoli commerciali tariffari e non tariffari;

12. plaude a tale riguardo ai colloqui esplorativi tenutisi tra la Commissione e il governo iraniano nei settori dell'energia, del commercio e degli investimenti, delle droghe e delle questioni relative ai profughi e all'asilo politico e auspica l'estensione di tali colloqui ad altri settori di interesse comune, soprattutto in quello della lotta contro le droghe, settore che richiede ulteriori misure per far fronte al fabbisogno tecnico ed educativo dell'Iran; invita il Consiglio e la Commissione a esortare i futuri governanti dell'Afghanistan a por fine immediatamente alla vasta produzione ed esportazione illegale di droghe dal loro paese;

13. ritiene necessario l'avvio di un dialogo su ulteriori settori di reciproco interesse, come le questioni relative ai diritti dell'uomo, alla politica estera e di difesa, alle armi di distruzione di massa e alla proliferazione delle armi nucleari;

14. sottolinea l'importanza che riveste in questo senso anche il dialogo culturale, come ad esempio l'istituzione di un forum per il dialogo e altri incontri tra le due culture;

15. sottolinea la necessità di migliorare in modo sensibile ed efficace la precaria situazione relativa ai diritti dell'uomo e chiede che siano rispettati i diritti delle minoranze religiose e la dignità delle donne, la cui violazione risulta in modo palese dall'imposizione delle regole d'abbigliamento, nonché dalle numerose disposizioni del diritto di famiglia che discriminano le donne; appoggia pertanto la proposta del rappresentante speciale dell'ONU Copithorne di fissare un calendario per l'attuazione delle modifiche necessarie a livello giuridico e amministrativo in vista della parità giuridica delle donne;

16. rileva l'esistenza di numerosi giovani iraniani ambiziosi e ne riconosce il ruolo nel processo di riforma dell'Iran; desidera potenziare i contatti e le relazioni fra giovani iraniani e di altri paesi, così come l'accesso dei giovani iraniani all'esterno del paese, in particolare attraverso lo

sviluppo degli scambi accademici; auspica che i servizi culturali, scientifici e di cooperazione dell'UE e dei suoi Stati membri ottengano più strumenti per organizzare missioni in Iran;

17. confida in un rinnovo dell'invito del rappresentante speciale della commissione dei diritti dell'uomo dell'Assemblea generale dell'ONU, che non è stato più formulato dal 1996;

18. esorta inoltre l'Iran ad autorizzare la Commissione islamica per i diritti dell'uomo a condurre indagini imparziali e complete sulle sospette violazioni dei diritti dell'uomo, ivi comprese la tortura, le sparizioni e le esecuzioni extragiudiziali, e chiede che siano resi pubblici i metodi e gli esiti di tali inchieste;

19. auspica che siano compiuti nuovi sforzi intesi a concretizzare l'annunciata riforma della stampa e della giustizia; chiede che siano abrogate le misure vigenti, spesso arbitrarie e punitive, e sostituite da un sistema sicuro e soggetto al controllo giudiziario, in cui le disposizioni sospensive siano limitate a sei mesi;

20. incoraggia le forze riformatrici del parlamento e della società civile a dar seguito con determinazione al mandato loro affidato dagli elettori di rafforzare le strutture democratiche e di creare una società democratica aperta; constata tuttavia che dalla riconferma di Khatami nel suo secondo mandato non è stato rilevato alcuno sforzo significativo inteso a proseguire le riforme, e che anzi è drasticamente aumentato, ad esempio, il numero delle esecuzioni, e che l'insediamento di un Gabinetto quasi identico a quello precedente ha manifestamente ridotto le aspettative del parlamento riformista;

21. ritiene possibile la conclusione di un accordo commerciale e di cooperazione con l'Iran se quest'ultimo conseguirà progressi sostanziali nella sua legislazione in materia di mercato e di investimenti, per soddisfare i requisiti di conformità dell'OMC; esprime quindi compiacimento per la presentazione, il 19 novembre 2001, di una proposta della Commissione al Consiglio relativa ad un accordo commerciale UE-Iran nonché per la valutazione positiva e l'appoggio a questo progetto, manifestati il 17 ottobre 2001 dal Consiglio "Affari generali" ;

22. caldeggia la promozione dell'Iran dal suo status attuale di paese osservatore in paese membro a pieno titolo del programma INOGATE, finanziato dalla Commissione, data l'importanza che il Libro verde sulla sicurezza delle forniture energetiche attribuisce al mantenimento di un dialogo permanente con i paesi produttori di energia, al fine di aumentare la trasparenza del mercato e la stabilità dei prezzi;

23. si compiace dell'approvazione, il 16 luglio 2000, da parte dell'Iran, della normativa 14.4, che fissa un elenco di 77 prodotti, sostanzialmente industriali, la cui importazione viene liberalizzata, ed esorta il governo iraniano a portare avanti questo processo di liberalizzazione, che senza dubbio sarà propizio all'avvio dei negoziati per la sua adesione all'OMC;

24. accoglie altresì con soddisfazione l'approvazione, nel maggio 2001, da parte del parlamento iraniano di un progetto di legge sugli investimenti stranieri in Iran più flessibile rispetto a quello attualmente vigente che risale al 1955, come pure la recente approvazione di una legge per l'adesione dell'Iran alla Convenzione di New York sull'arbitraggio internazionale, il che contribuirà a creare il clima di fiducia necessario per attrarre investimenti stranieri;

25. raccomanda alla Commissione e al Consiglio di invitare l'Iran a partecipare al Sesto programma quadro al fine di incoraggiare le attività di ricerca e di innovazione del paese, promuovendo nel contempo relazioni di ricerca tra l'UE e l'Iran;

26. si compiace in ogni caso dei progressi realizzati fino ad oggi in materia di diritti e libertà e incoraggia l'Iran a compiere ulteriori progressi in materia di democratizzazione in settori come lo Stato di diritto, i diritti delle minoranze e la libertà di stampa;

27. riconosce l'enorme peso economico e finanziario della popolazione costituita dai profughi dell'Iran e deplora l'impegno relativamente scarso dell'UE e delle istituzioni internazionali a fornire aiuti; ritiene che la nuova pressione dei profughi afgiani richieda un intervento immediato dell'UE; incoraggia la Commissione ad adottare misure di aiuto umanitario a favore dei profughi afgiani e iracheni nell'Iran nonché a coordinare l'assistenza tecnica degli Stati membri dell'UE per garantire i confini dell'Iran;

28. si dichiara favorevole allo sviluppo di contatti umani diretti (*people-to-people*) tra gli Stati membri dell'UE e l'Iran per rafforzare la società civile del paese nonché di un dialogo parlamentare tra i membri del Parlamento europeo e dell'Assemblea del consiglio islamico (Majlis);

29. propone pertanto di inviare a Teheran una delegazione ad hoc nonché di invitare a sua volta il parlamento iraniano ad inviare una sua delegazione a Bruxelles per preparare il terreno a future relazioni parlamentari tra il Parlamento europeo e la "Majlis", che includerebbero per esempio la partecipazione dell'Iran ad una delegazione parlamentare per il Golfo Persico;

30. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

⁽¹⁾ GU C 59 del 23.2.2001, pag. 282.

⁽²⁾ GU C 40 del 7.2.2001, pag. 421.

⁽³⁾ GU C 54 del 25.2.2000, pag. 112.

⁽⁴⁾ "Testi approvati" in tale data, punto 13.

⁽⁵⁾ "Testi approvati" in tale data, punto 15.

⁽⁶⁾ SN 140/01 del 21.9.2001.